

Due economie dell'Est di fronte alla crisi internazionale

Ristrutturazione in Ungheria

Esaminate le « tesi » politiche al congresso del POSU E' previsto un rallentamento dei tassi di sviluppo

Nostro servizio BUDAPEST — Il Comitato Centrale del Partito operaio socialista ungherese si è riunito per esaminare i risultati economici del 1979 ed approvare il testo definitivo delle « tesi » politiche che verranno sottoposte all'approvazione del prossimo congresso...

Ma verso quali nuovi indirizzi potrebbe tuttavia spingere la società ungherese un periodo di inevitabili difficoltà economiche? In tutti i paesi (e quindi è pensabile anche in Ungheria) vi è chi pensa che le difficoltà economiche possano essere affrontate soltanto irriducendo gli altri aspetti della politica...

scire quindi a concretizzare poi gli interessi collettivi». E, come commenta l'organo ufficiale del partito, la discussione dovrà sempre più diventare l'habituale di tutti i giorni, altrimenti nessun problema potrà essere risolto.

Il dato di fondo che emerge dalle « tesi » è dunque quello della previsione di un lungo periodo, forse l'intero prossimo piano quinquennale, di crescita lenta e condizionata ai risultati di una decisa politica di risanamento. E i dati resi noti circa l'andamento dell'economia nel 1979 sono venuti a confermare le preoccupazioni.

Luigi Marcolongo

Contadini senza ministro

In Bulgaria la riforma del sistema agro-industriale contempla una direzione autogestita — L'industria rappresenta ormai il 58% del reddito nazionale — Ridotte le produzioni obbligatorie

Dal nostro inviato RUSE — Riferirsi oggi alla Bulgaria come al paese delle grandi distese di rose e dello yogurt significa mettersi fuori del tempo, anche se rose e yogurt naturalmente ci sono. Questo piccolo paese, con una superficie pari a un terzo di quella italiana e una popolazione che non raggiunge i 9 milioni, seppure diventato uno dei maggiori produttori di prodotti alimentari d'Europa, ha oggi una industria creata quasi per intero negli ultimi trentacinque anni, che partecipa nella formazione del reddito nazionale con una quota del 58%. Il 10% spetta alla recente industria elettronica e solo il 25% all'agricoltura.

coltivabile. Successivamente si procedette ad una concentrazione da cui risultò una sostanziale riduzione del numero delle aziende cooperative (da 3300 a poco meno di 750), con una accresciuta superficie media, salita dai 1153 ai 4395 ettari. Si contavano nello stesso tempo 155 aziende di Stato, con una analoga superficie media. Il raggruppamento delle cooperative e delle aziende di Stato in unità di maggiore estensione, concludendo quella che viene indicata come la seconda fase della riorganizzazione dell'agricoltura, permise una utilizzazione più efficace delle infrastrutture e della manodopera e una accentiata specializzazione produttiva.

La costituzione dei complessi agro-industriali all'inizio degli anni '70, la tappa successiva — la terza — nelle trasformazioni della economia agricola bulgara. Il processo di concentrazione si sviluppa, si incrementa

agricolo sono entrate in contraddizione con le forme amministrative di gestione, con il centralismo eccessivo, con lo spirito burocratico e l'inerzia che regnano nel ministero dell'agricoltura e dell'industria alimentare e in altri organi economici che hanno rapporto con la produzione agricola e l'industria agro-alimentare. Tale stato di cose ostacola lo sviluppo di questo settore, paralizza l'iniziativa di milioni di lavoratori e di contadini, dei loro dirigenti di base.

Annunciano lo scioglimento del ministero dell'agricoltura e dell'industria alimentare, Jirkov avvertiva: «Avremo delle difficoltà non soltanto per il fatto che ci incamminiamo su strade difficili, ma anche perché certi quadri dirigenti, al centro e alla periferia, restano ostinatamente legati ad abitudini, stili e metodi di lavoro superati. Le loro resistenze si fanno già sentire».

Nuovo sistema economico applicato all'agricoltura

L'introduzione, dunque, di nuove forme di gestione nell'economia agricola, è contestata da una parte della burocrazia. Ma come funziona precisamente, o come dovrebbe funzionare, l'Unione nazionale agro-industriale? Ne parla con Krast Chekerov, presidente del complesso agro-industriale «Ivanovo», ad una quarantina di chilometri a sud di Ruse. La città fluviale del Danubio, «Come forma di gestione dell'antico complesso agro-industriale», spiega Chekerov, «l'Unione deve accelerare il processo di integrazione tra produzione agricola, industria alimentare, costruzione di macchine agricole, ricerca scientifica, commercializzazione dei prodotti sul mercato interno ed estero. L'Unione è chiamata ad operare come grande unità produttiva, finalmente strutturata sulla base del-

la resa economica, del bilancio interno, di una piena autonomia finanziaria». Dice ancora Chekerov: «La sua gestione democratica — eleggibilità dei dirigenti, loro amovibilità, obbligo dei rendiconti di attività, più diretta partecipazione dei lavoratori — dovrà consentire una riduzione dei costi generali di conduzione, con una definizione più precisa di diritti e delle responsabilità ai diversi livelli. Strutture della produzione, investimenti, uso delle risorse materiali e della manodopera, determinazione delle norme di lavoro e delle retribuzioni: sono tutti compiti ora affidati alla nuova gestione, alla quale i lavoratori devono prendere parte più sistematicamente».

Il complesso agro-industriale «Ivanovo» si è costituito con l'aggregazione di quattro cooperative che gravitavano attorno a otto villaggi. Dei 14 mila abitanti, 3500 prestano attività nel complesso, che abbraccia una superficie di 22 mila ettari, di cui 18 mila agricoli. Il 10 per cento di questi terreni, cioè 1800 ettari, è assegnato in uso personale, in piccoli appezzamenti fino a mezzo ettaro, a ciascun lavoratore (non solo agricolo) che nel complesso presta almeno 220 giornate di attività all'anno.

Nel nuovo sistema destinato a superare i limiti burocratici di gestione, gli indicatori di produzione obbligatoria risultano ridotti al minimo. Il vecchio complesso agro-industriale riceveva dal ministero dell'agricoltura e dell'industria alimentare i piani dettagliati delle colture, indicazioni rigide delle superfici da coltivare, un elenco interminabile di produzioni obbligatorie (in tut-

Lorenzo Maugeri

Il Papa contro «la minaccia del comune sterminio»

«Patrimonio indispensabile la corsa agli armamenti?»

Nuovo intervento di Giovanni Paolo II per i diritti dell'uomo e contro lo spettro della guerra — Un pressante appello a favore dei profughi cambogiani

CITTA' DEL VATICANO — Nel momento in cui il 1979, che è stato dichiarato l'«anno del bambino», volge al termine, Giovanni Paolo II ha posto al centro del suo discorso natalizio proprio il problema delle nuove generazioni augurandosi che esse possano vivere «un migliore futuro in cui il rispetto dei diritti dell'uomo diventi una piena realtà nelle dimensioni del 2000 che si avvicina e in cui sia allontanato lo spettro della guerra».

Ieri, poi, dando lettura di una lettera ricevuta probabilmente da alcuni missionari, di cui non ha rivelato il nome, il Papa ha rivolto un pressante appello per quanto si soffrono la fame nel mondo e in particolare per 235.000 persone che in un campo situato in Thailandia, ad un chilometro dai confini della Cambogia stanno morendo per mancanza di cibo e di assistenza medica.

Luigi Marcolongo

Esercito e polizia contro professori e studenti

Morti, feriti e 5 mila arresti in Turchia

Cinque persone uccise ieri in diversi attentati terroristici

ANKARA — Sei, forse sette morti, decine di feriti, da 4 a 5 mila arresti: la Turchia ha vissuto lunedì scorso una giornata di inaudita violenza. La polizia ha disperso violentemente manifestazioni ad Ankara, Istanbul e in numerose città di provincia dando luogo a vere e proprie battaglie. In previsione delle dimostrazioni reparti dell'esercito avevano fin dalla prima mattina di lunedì preso posizione nei punti nevralgici di Ankara, Istanbul e Smirne. Ricorreva infatti l'anniversario dei drammatici scontri che provocarono l'anno scorso oltre cento morti a Kahramanmaraş, nella Turchia sudorientale e il sindaco degli insegnanti di sinistra Todder aveva proclamato una giornata di lotta contro «il fascismo e le leggi antidemocratiche» che il governo di destra di Demirel si prepara a presentare in parlamento. Alle manifestazioni hanno partecipato migliaia di persone in primo luogo insegnanti e studenti anche nelle 19 province dove è in vigore, appunto dal 24 dicembre dell'anno scorso, la legge marziale.

La stampa conservatrice e filo-governativa si è scatenata, sull'ala di questi avvenimenti con toni di acceso anticommunismo. «Tercuman, quotidiano di destra titolava l'altro ieri: «Ventata di terrore rosso attraverso il paese» mentre il filo-governativo «Son Haadis» scriveva che i «comunisti» hanno «fatto una prova della rivolta con la scusa degli avvenimenti di Kahramanmaraş».

Lezioni e chiuso le scuole in alcune delle quali si sono verificate durissime battaglie come nel liceo Yildirim Bayezid di Ankara dove la polizia è riuscita ad occupare l'edificio solo dopo alcune ore di scontri. O come nell'università della capitale, dove è intervenuto l'esercito con carri armati e autobloccanti. Il maggior numero di morti, secondo i dati della polizia, si è avuto ad Ankara: alcune fonti parlano di quattro, altre di cinque, mentre tutte le fonti parlano di due sole vittime a Istanbul. Le fonti della polizia affermano che nella stessa giornata di lunedì ci sono stati numerosi attentati contro edifici e contro persone: un professore di liceo è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco mentre usciva di casa a Istanbul. Altri attentati si sono poi verificati ieri. Quattro persone, notoriamente legate alla destra, sono state uccise, la sede di un partito di destra è stata devastata da esplosivi e un'auto della polizia è stata attaccata a Giresun provocando la morte di un agente e il ferimento di altri due.

Pensovan: «In Cambogia non si muore di fame»

La dichiarazione rilasciata ad Hanoi — Per Sihanuk è «una mascherata» il rimpasto tra i «khmer rossi»

HANOI — Dichiarazioni sdrammatizzate sulla situazione in Cambogia sono state rilasciate ieri dal vice primo ministro e ministro della difesa del governo di Phnom Penh, Pensovan, che si trova in visita ufficiale ad Hanoi. Pensovan ha detto che «nessuno muore di fame in Cambogia», aggiungendo: «Ho viaggiato ovunque nel mio paese e mi vien da ridere quando sento dire che la popolazione muore di fame».

Un gioco di Pechino: che Pol Pot sia o no primo ministro non cambia alcunché; tali informazioni mirano solo a ingannare l'opinione mondiale. Su questa stessa questione, da Parigi dove si trova, è intervenuto anche il principe Sihanuk, secondo il quale la sostituzione di Pol Pot con Khieu Samphan è una «mascherata», una manovra «per dare una maschera di onorabilità e di rispettabilità al regime del genocidio». Rivelandoci di aver ricevuto pressioni in Francia e all'estero per riprendere «la testa dello stato khmer rosso», Sihanuk ha però categoricamente affermato: «Non darò mai la mia cauzione ai khmer rossi».

Washington protesta per il ponte aereo sovietico in Afghanistan

La Somalia nega di aver offerto una base agli USA

WASHINGTON — Il portavoce del Dipartimento di Stato, Hodding Carter, ha accusato ieri l'Unione Sovietica di «flagrante ingenuità militare» in Afghanistan, confermando le notizie giunte da Nuova Delhi secondo cui l'URSS avrebbe effettuato un grande ponte aereo con oltre 150 voli per portare a Kabul truppe e materiale militare per far fronte alla rivolta islamica nel paese. Secondo fonti americane i sovietici disporrebbero attualmente di cinque divisioni.

MOGADISCIO — La Somalia ha categoricamente smentito ieri le informazioni in base alle quali avrebbe offerto una propria base militare agli Stati Uniti. Il ministro dell'informazione somalo, Abdussam Sheikh Hussein, ha detto che «la delegazione americana che ha recentemente visitato la Somalia non ha chiesto che gli venga offerta una base» su territorio somalo. «Di conseguenza non vi è alcuna concessione di basi militari da parte nostra», ha aggiunto il ministro.

Washington protesta per il ponte aereo sovietico in Afghanistan

Interrogato, nel corso di conferenza stampa, circa una imminente offensiva delle forze vietnamite e cambogiane contro le sacche dei «khmer rossi» e delle altre formazioni guerrigliere che, dai confini con la Thailandia, operano contro la Kampuchea popolare, il vice premier ha risposto rivolgendosi soprattutto ai thailandesi che temono un coinvolgimento nel conflitto: «Ne l'esercito popolare cambogiano, né le forze vietnamite alleate — ha detto — violeranno un territorio straniero qualunque esso sia: ma noi siamo decisi a difendere il territorio khmer».

Washington protesta per il ponte aereo sovietico in Afghanistan

Infine, circa il rimpasto al vertice dei «khmer rossi», Pensovan ha dichiarato: «E' Alceste Santini

campagna abbonamenti 1980. Abbonarsi per essere protagonisti nello sforzo di capire e guidare la realtà del Paese. Agli abbonati annuali e semestrali (5,6,7 numeri) in omaggio il volume: IL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE a cura di Aldo De Jaco. TARIFFE DI ABBONAMENTO: 7 numeri 76.000 38.500 19.500, 6 numeri 66.500 34.000 17.000, 5 numeri 56.500 28.500 14.500, 4 numeri 46.500 23.500, 3 numeri 35.500 18.000, 2 numeri 28.000 14.500, 1 numero 14.000 7.500.